

La Sicilia 1 Aprile 2000

Mafia Madonie : condannato anche il fratello di Musotto

TERMINI IMERESE - Novantadue anni e mezzo di carcere: sono le pene complessive inflitte dai giudici del Tribunale di Termini nell'inchiesta su mafia ed estorsioni sulle Madonie. La sentenza è stata letta ieri pomeriggio, attorno alle 15. Era assente il pubblico ministero Marcello Musso, a Milano per impegni di lavoro, che aveva chiesto due secoli di carcere.

La pena più severa, tredici anni di carcere, è toccata ad Antonio Manzone, 69 anni di San Mauro Castelverde, indicato dall'accusa come il capo mandamento di San Mauro e Gangi. Fra gli imputati c'era anche Cesare Musotto, fratello del presidente della Provincia di Palermo Francesco, che doveva rispondere soltanto di detenzioni di armi. Cesare Musotto è stato, anche lui, condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

Quattro anni invece per un imprenditore di Bagheria Girolamo Drago, candidato di Alleanza nazionale alle regionali del 1996, il quale si sarebbe rivolto a personaggi vicini alle cosche per ricevere voti in cambio di denaro. L'operazione, comunque siano andate le cose, non gli servì perchè non fu eletto.

Ecco l'elenco delle altre condanne: dodici anni ad Andrea Macaione, 48 anni di Cefalù, e ad Antonino Morello, 65 anni di Termini Imerese; undici anni a Saverio Maranto, 27 anni di Polizzi Generosa, e a Salvatore Sortino. 39 anni di Tusa: dieci anni a Salvatore Cassata, 47 anni di San Mauro, e ad Antonio Maranto, 36 anni di Polizzi; quattro anni al collaboratore di giustizia Pasquale Schittino, di Lascari, che ha beneficiato degli sconti previsti per i collaboranti; tre anni a Francesco D'Anna, 58 anni di Polizzi, che avrebbe ospitato anche nella sua abitazione durante la latitanza Giovanni Brusca.

Cinque, invece, gli assolti «perchè il fatto non sussiste». Si tratta di Angelo Schittino, 34 anni di Lascari, Salvatore Fazio, 48 anni di Cefalù, Antonino Crapa, 55 anni di Isnello, Vincenzo Salpietro, 47 anni di Trabia, Giuseppe Rancadore 75 anni di Trabia.

Un particolare interessante è stato svelato dagli inquirenti durante le indagini: un'estorsione a un'impresa catanese impegnata in subappalto nella costruzione della strada intercomunale Cefalù - Castelbuono. All'azienda non sarebbe stato chiesto denaro, ma di acquistare il materiale dalle ditte di due degli imputati che ieri sono stati condannati.

Franco Battaglia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS